INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 28, il sabato 11 luglio.

L'elezione del Presidente a New-York, di *Federico Garlando*.
Il pessimismo di Giacomo Leopardi, di *Gian Martino Saragat*.
Una grandinata a Milano, di *Francesco Lodi*.
Suonatore solitario, Poesia, di *Giuseppe Gigli*.
Onori postumi, di *A. S. Novaro*.
A son fèle, di *Giuseppe Marcotti*.
Fra romanzi e romanzieri (Capuana, Adelardi, Tourgueneff, De Goncourt), di *Giuseppe Depanis*.
Bibliografia: *Nozze Mosso-Treves — Sistiliano*, di Riccardo Pizzari — *Raggi e riflessi*, di Adolfo Boelhouwer — *Il mondo va così*, di Ida Baccini.
Piccola posta.
Appendice: **Sfinge**, di *Mariola*.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 2,40 pom.).

Interpellanza Pasquali — Mancini a Capodimonte — Magliani ed il suo segretario generale.

Alla Presidenza della Camera è giunta l'interpellanza, già annunziata, del deputato Pasquali al ministro Coppino circa i gravi inconvenienti derivati dall'assurdo tema d'italiano dato per la licenza liceale.

— L'on. Mancini partirà da Roma martedì venturo e si recherà a Napoli.

Egli piglierà alloggio alla casina reale di Capodimonte e vi si fermerà per tutto agosto.

— Nella prossima settimana partirà pure in vacanza il ministro Magliani.

In questa occasione verrà annunciata la nomina del segretario generale delle finanze, che dovrà reggere il Ministero in assenza del ministro.

Il sequestro del *Solunto*.

MARSIGLIA, 11, *ore 12,45 pom.*

Il Tribunale ha dichiarato fraudolento l'atto costitutivo della Società di Navigazione Generale Italiana e confermò valido il sequestro del piroscafo *Solunto*, autorizzandone la vendita.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 11. — Il *Daily News* dice che il Governo intende di stabilire, col consenso dell'emiro, accantonamenti di truppe inglesi a Candahar o nelle vicinanze.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 8 luglio 1885.

Mandò completare, coll'aggiunta dei ritratti delle LL. MM. il re Umberto I e la regina Margherita, la preziosa collezione dei conii della serie metallica della R. Casa di Savoia, esistenti nel Museo Civico.

Stabilì di estendere a tutta la Scuola municipale d'ornato, a trasferirsi nelle Torri Palatine, il sistema dei modelli in rilievo, autorizzando l'occorrente spesa per l'adattamento del mobilio.

Approvò il capitolato d'appalto per la provvista di banchi ed oggetti di mobilio per le scuole elementari, il cui importo ascende approssimativamente a L. 17,205.

Riconosciuta la necessità di urgenti ristauri alla strada vicinale di Val San Martino, ne ammise l'esecuzione, mandando ripartire la spesa di L. 2450 per 4/5 fra gli utenti e per 1/5 a carico del Municipio.

Autorizzò il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Provvide d'urgenza alla spesa necessaria per l'attuazione delle opere richieste per l'apertura della via *Figlie dei Militari* in Borgo Po.

Acconsentì l'esecuzione di alcuni lavori di miglioramento della casa municipale in via della Zecca, N. 11.

Conchiuse l'affittamento di locali ad uso di caserma per le guardie di polizia rurale, in una casa situata oltre il ponte Stura, lungo la strada dell'Abbadia.

Concesse l'affittamento, per un anno e due mesi, dal 1º agosto prossimo, del lavatoio costrutto sulla piazza Nizza in Borgo San Salvatore.

Approvò la costruzione di rampa provvisoria sul corso Napoli, dirimpetto all'isolato Sant'Orione.

Ordinò il trasporto e collocamento sulla piazza Carlo Emanuele II dei quattro candelabri ornamentali posti all'ingresso principale dell'Esposizione italiana 1884.

Permise, sotto determinate condizioni, la costruzione e conservazione provvisoria di tettoie in Borgo Vanchiglia su suolo pubblico.

Decretò l'ammonizione ad un impiegato, che, in occasione della recente catastrofe avvenuta in Borgo Dora, non eseguì gli ordini avuti dal sindaco.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La strada dell'Aussa.

Tra i fasti delle imprese italiane in Africa conta fra i principali l'apertura della strada dell'Aussa, da Assab allo Scioa, avvenuta per opera del viaggiatore Antonelli. Però in Italia si fu sempre molto scettici a questo riguardo, e vi fu anzi chi disse, apertamente o in famiglia, che quella strada era aperta solo per l'Antonelli, essendovi un accordo fra Antonelli, Mohammed-Anfari e Abd-el-Rhaman, negoziante di schiavi, accordo che valeva per essi, ma non per gli altri italiani. Tanto è vero che è vivo tuttora il sospetto che l'Anfari d'Aussa non sia estraneo all'assassinio dei viaggiatori Bianchi, Diana e Monari, che, discendendo dall'Abissinia, si recavano ad Assab attraverso l'Aussa. Il nostro viaggiatore Franzoi attraversò l'Aussa nel suo ritorno dai Gallas e dallo Scioa, e ne fu tutt'altro che edificato.

Ma la presenza delle truppe italiane ad Assab e Beilul deve aver modificato gli umori dell'Anfari. Il dott. Traversi, che, penetrato in Abissinia, dovette, per ordine del Negus, tornarsene indietro, prese la risoluzione di partire da Assab, e potè giungere incolume all'Aussa. Ecco che cosa egli scrive da Aussa ad un suo amico, il giovane viaggiatore conte Augusto Boutourlin:

Caro Augusto,

Aussa, 26 maggio.

Il giorno 17, sul tramonto, arrivai nella provincia del temuto Anfari, dopo 14 giorni di viaggio, che avrebbero benissimo potuto ridursi a sette o otto, se Abd-el-Raman non si fosse trattenuto presso il monte Mussahalli per affari; aveva da cercar cammelli per mandarli ad Assab e caricar fucili, e, malauguratamente, dovetti trattenermi qui. La via poi è lunga, ma è difficile e faticosa. Immensi filoni di rocce vulcaniche limitano tante vallette strette e lunghe presso a poco parallele e dirette da nord a sud, che nella stagione delle pioggie divengono i letti di altrettante paludi; nelle roccie non si spiana il piede, nelle vallette si affonda fino al ginocchio anche ora, che pel cambiamento del monsone, più qua o più là, cade la pioggia in abbondanza; tu vedessi che cosa è la pioggia in questi paesi.

Un turbine di vento la precede, sollevando, ove passa, nuvoli di sabbia gialla, finissima, che acceca; non si vede più nulla di quello che ci circonda, come se si fosse in mezzo ad una nebbia fitta, e poi dietro una scarica d'acqua grossa e impetuosa che, in un batter d'occhio, bagna dal capo ai piedi. La vegetazione, erbe però, si riduce tutta nelle vallette, ove le acque accumulano continuamente terra; sulle roccie cresce l'« acacia orrida, » e il nome solo basta a dare un'idea della bellezza di questa pianta; un solo bosco di palme ho veduto e questo nel torrente Dobi, che perde le sue acque prima di arrivare al mare presso Maleta (?). Nel letto del Dobi, per la vegetazione più ricca, s'incontra una quantità di cinghiali superbi così che Apriti, l'armaiuolo della R. Marina, che viene allo Scioa, li aveva presi per bovi; è inutile che ti giuri che ho tirato due colpi a queste bestie e non le ho colte; del resto, ovunque gazzelle, dig-dig e asini selvaggi, appunto per la sterilità del paese. Le acque ora non mancano; ma, a giudicare da un pozzo, che pure ho veduto sul Dobi durante la stagione secca, deve essere un tormento il viaggiare in questi paesi.

La sicurezza della strada poi è un problema: quei buoni vicini degli Isa-Somali si fanno un dovere di assalire le carovane di notte e sgozzare e depredare quanti trovano. Questo specialmente fra il Mussahalli e il Dobi, zona affatto abbandonata dai Danakili, appunto per la paura degli Isa: lungo quel tratto di via non s'incontrano che piccole arche di pietra ove sono sepolti Danakili uccisi; anche giorni sono una carovana che da Tagiurra andava verso lo Scioa fu assalita dagli Isa e da 15 Danakili, 10 passarono dal sonno alla morte, e 5 furono gravemente feriti. Tutta questa descrizione di morti e di feriti, non ti spaventi per me, che ora sono al sicuro, e nella strada che mi resta a fare non si hanno grazioso sorprese, nè di Isa nè di altri. Ora sono in mano dell'Anfari, che, come ti dirò più sotto, pare che voglia fare l'amico dell'Italia.

Sono alloggiato in una delle sue capanne (!) cioè sotto ad un gruppo di acacie orride, che non si vogliono decidere a darmi un po' d'ombra: le coperte soltanto, per quanto strette, mi sono larghe di un po' di ristoro e mi salvano dal sole che mi brucia la pelle. Qui sotto, dal 17 passo le ore della giornata sdraiato, rannicchiato alla meglio; la notte dormo vicino alla roba su un cumulo di sacche per salvarmi, dico, dalle zanzare, che, del resto, mi assalgono a milioni e mi divorano. Ove sono ora e dove è il Sultano coi suoi soldati, le sue mogli ed i suoi figli, vere e proprie capanne non esistono. Tutti abitano in piccoli recinti di pietra rotondi, al più coperti di frondi, come è quello dell'Anfari e qualche altro: l'Aussa vera è distante ancora 23 ore di via.

Mi trovo così sprovvisto perchè avendo sentito da Abd-el-Raman che presto presto saremmo arrivati allo Scioa, mandai tutto sui cammelli, perfino la tenda; ho con me un tonio da sella ed uno per le provviste, che, a causa del ritardo, fra due o tre giorni saranno finite. Tu sai meglio di me che quando si viaggia con questa gente, bisogna non far conto del tempo. Dovevo star fermo all'Aussa tre giorni e invece siamo al nono e non si discorre di partire; oggi un *caloui*, domani un altro e il tempo passa, ma lungo, eterno.

Ecco tutte le miserie di questa vita; del resto, sto bene, ottimamente bene, per quanto qua vi siano le febbri, e sono di umore gaio; bevo il latte acido come i Danakili, mangio la loro carne arrostita sulla brace, le loro minestre di pane di dura e zenzero, in una parola se vado di questo passo fra poco sarò più dankalo dei Danakili; degli usi, dei costumi di questa gente ti scriverò dallo Scioa, ove spero sarò fra una ventina di giorni.

Mohammed-Anfari mi ricevè due giorni dopo l'arrivo all'ombra di un'*acacia*, seduto sopra un sasso e circondato da una trentina dei suoi, seduti come il re degli uccelli e colla lancia fra le gambe, cosicchè, visti in distanza, sembravano tanti animalacci neri *confitti in terra*. Il sultano non mi fece *complimenti*, mi fece rimettere la testa il cappello, e poi ordinò che mi sedessi sopra due sassi che un servo mi aveva apparecchiati; mi domandò come stavo e qui finì il colloquio. Vide con meraviglia i ritratti di Antonelli e di re Menelik e poi mi licenziò. Dopo due altri giorni mi fece dire da Abd-el-Raman che dopo la morte di Bianchi mandò molti dei suoi soldati nel paese dei Taltal, per punirli, ma che questi fuggirono all'avvicinarsi di loro; che furono portati all'Aussa quanti buoi e montoni avevano lasciati i Taltal, che questi buoi e montoni furono sgozzati e mangiati in onore dei morti secondo l'uso del paese. La cucina dankala poi è buonissima, specialmente con salsa di fame; hanno della carne conservata nel burro ove è stata cotta e poi fanno degli arrosti sulla brace e riescono un portento di cucina inglese! Presso al monte Mussahalli ho fatto delle panciate di questi arrosti. Nella ricorrenza della morte di cinque Danakili alcune tribù riunite sacrificarono in un giorno trenta buoi e cento montoni, dei quali la mia carovana ebbe la sua parte; se tu avessi veduto che scena!... Sopra un ammasso di rocce nere furono accesi dei grandi fuochi; consumata la legna, fu coperta di ghiaia la brace e su questa, quando fu rovente, i Danakili collocarono la carne del sacrifizio, che appena abbrustolita fu distribuita ai presenti o a grossi, o a piccoli pezzi infilati in un pezzo di legno come i nostri arrosti. Durante la cerimonia le donne in disparte ululavano per la morte dei loro fratelli attorno ai fuochi, pareva d'essere all'inferno. Dopo la cucina il pasto (*usque ad consummationem*).

Di più Abd-el-Raman mi disse che in quella razzia, i soldati poterono avere un fucile elefante (forse di Monari) e dietro mie preghiere ho avuto promessa che sarà inviato in Italia a Mancini, perchè sia consegnato alla famiglia; ho fatto pregare il Sultano di darmi una lettera per il Re d'Italia, ove sia scritto quello che fece dopo la morte di Bianchi, e questa pure mi è stata promessa: vedremo! Se scriveranno, l'altra l'invierò al ministro degli esteri; chi sa che per questa via non si riesca a sapere qualche cosa di più su quell'assassinio misterioso; per lo meno sapere precisamente il luogo della morte, che oggi è un problema; a me han detto che i tre Italiani perirono nel paese dei Taltal, a due giorni dal Tigrè, ma tu comprendi che questa notizia è troppo vaga per poter avere un valore; in ogni modo finchè starò qui cercherò di sapere il possibile; appresso [illegible] ogni non ne faccio perchè sono in bocca al lupo!!!

Per la fretta di parlarti del povero Bianchi avevo dimenticato di parlarti degli Anfari.

È un omaccione grande, grosso e ben nutrito, a differenza degli altri Danakili che sono ossa e pelle, faccia larga, barba piena, ma corta e pochi capelli ricci all'europea, che già incominciano ad imbianchire.

Non è nero, ma ha la pelle color cioccolato; profonde rughe solcano la fronte spaziosa; sarebbe un uomo non brutto e riescirebbe anche simpatico se gli occhi non lo tradissero; non guarda mai in faccia nessuno, di quando in quando lancia delle occhiate di traverso, se crede di non esser veduto, come per studiare la preda, ciò che dà un'espressione sinistra a quella faccia. Mastica eternamente un bastoncino di salvadora e fiuta sempre tabacco. Veste la *futa* e lo scemma abissino; eccoti l'Anfari. È poi un vero padre della patria! ha 16 o 18 mogli, e tutti i ragazzi e ragazze che mi ronzano intorno dalla mattina alla sera mi dicono che sono suoi figli: una falange, una vera falange! Se le gioie della famiglia vanno in ragione dei figli, quante gioie per quest'uomo.

Abd-el-Raman ti saluta tanto.

Qui faccio punto. Con una stretta di mano mi dico

Tuo aff.mo amico
Dottor L. Traversi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 8,20 pom.).

La severità di Taiani — Ordinamento ferroviario — L'avvocatura erariale — La prostituzione — Il segretario delle finanze — L'on. Basteris — Lo studio del colera.

Il ministro Taiani continua a far sentire la sua mano sulla magistratura.

Il cancelliere della Pretura di Lunamatrona (Cagliari) è sospeso e sottoposto a processo per sottrazione di valori.

Il vicecancelliere della Pretura di Ceglie (Brindisi) è destituito, e sottoposto a processo per la seconda volta per appropriazione indebita.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si approva lo statuto della Società concessionaria della rete Mediterranea.

— La *Rassegna* dice che la reggenza dell'avvocatura erariale pel posto lasciato vacante dall'on. Mantellini verrà affidata al comm. Fenolio.

— Furono già licenziate le bozze della relazione degli onorevoli Bertani, Lucchini e Pellizzari riguardo al progetto di legge sulla prostituzione.

— L'on. Marchiori, che la maggior parte dei giornali disse in questi giorni essere in predicato pel posto di segretario generale delle finanze in sostituzione dell'on. Marazio, è giunto stamane a Roma.

Egli ha conferito con Magliani.

Dicesi che domani l'on. Depretis sottoporrà al Re, a Monza, il decreto che lo nomina segretario generale.

Il *Bersagliere* e la *Tribuna* dicono anzi che egli ha già prestato giuramento nelle mani di Depretis.

— L'on. Basteris ha definitivamente lasciato il segretariato di grazia e giustizia.

Egli è partito per Torino, d'onde si recherà ad Andorno.

Lo accompagnarono alla stazione il ministro Taiani e gli alti impiegati del dicastero di grazia e giustizia.

Per ora non provvederassi alla nomina del suo successore.

L'on. Taiani ha composto il suo Gabinetto di quattro soli impiegati, che sono Baretti, Penza, Gardi e Mezzacapo.

— Per il 20 corrente è convocato il Consiglio d'agricoltura, industria e commercio.

— Il dottor Gaetano Rummo, professore di farmacologia all'Università di Napoli, è partito oggi per Valenza (Spagna) per studiarvi, d'incarico del ministro Coppino, il metodo d'inoculazione del dottor Ferran contro il colera.

(12, ore 8,30 ant.).

Per la convenzione monetaria — Gli organici dell'Amministrazione centrale della marina — Grave incendio.

Il ministro Magliani ha completato le istruzioni per gli onorevoli Simonelli e Luzzatti, delegati italiani alla Convenzione monetaria che si terrà a Parigi a cominciare dal giorno 17 corrente.

— Vennero spediti a Monza per la firma reale i decreti recanti modificazioni all'organico dell'Amministrazione centrale della marina.

— Un grave incendio scoppiò ieri fuori Porta del Popolo in uno stabile di negoziante da carretti.

Il fuoco prese tosto un'estensione spaventosa.

I pompieri riuscirono a stento ad isolarlo ed a salvare i fabbricati vicini.

Mentre crollava la tettoia di un fienile, una tegola ferì gravemente il vigile Paladini.

Si sospetta che il fuoco abbia origine criminosa.

DA TRIESTE.

(12, ore 10 antimerid.)

Incendio in una drogheria — Festa ginnastica

Ieri sera scoppiò un pericolosissimo incendio nella drogheria Ougaro.

L'incendio fu causato dall'accensione di alcuni recipienti di benzina.

I danni sono assai rilevanti.

Si ebbe a deplorare un ferito.

— La festa data dall'Unione ginnastica riuscì splendidissima.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

Una offerta del Mahdi.

PARIGI, 12, *ore 9,10 ant.*

L'*Intransigeant* pubblica una interessante lettera di Dilling indirizzata a Rochefort in cui dice che era stato incaricato dal Mahdi di proporre a lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, di consegnargli Gordon a Suakim o in altro porto del Mar Rosso mediante 50,000 franchi da versarsi immediatamente e 1,200,000 franchi quando la notizia ufficiale della consegna di Gordon alle autorità inglesi arrivasse a Parigi.

Lord Lyons trasmise la proposta a lord Granville, ministro degli esteri, il quale rifiutò recisamente.

Questo rifiuto costerebbe dunque all'Inghilterra centinaia di milioni e la vita di Gordon.

Dilling crede che vi sia una correlazione diretta fra la taglia offerta per avere Olliviero Pain e la proposta di riscatto di Gordon.

Conclude affermando la responsabilità di Granville in tutto questo.

Dilling soggiunge che arriverà presto a Parigi e darà a Rochefort nuovi ragguagli.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11. — Un dispaccio di Courcy annunzia che i rinforzi cominciano ad arrivare dal Tonkin. Un battaglione di cacciatori custodisce la cittadella cogli zuavi. Alcune bande nei dintorni di Huè hanno trovato un nuovo tesoro. La cifra totale dei tesori trovati ascende a dieci milioni. Il re trovasi al di là di Canila, prigioniero di Thuyet. La regina madre, gli zii del re, i principi e molti mandarini domandarono di ritornare a Huè.

Madrid, 11. — Avvennero disordini in alcune località in causa del dazio consumo. A Loudasa un soldato fu ucciso e tre rimasero feriti da colpi di fucile. I soldati uccisero tre individui e ne ferirono gravemente quattordici.

Parigi, 11. — Un dispaccio del governatore del Senegal in data 9 corrente annunzia che i Negri attaccarono i Francesi il 31 maggio nell'alto fiume fra Magonsolo e Figuira.

I rinforzi spediti, forzarono i passi e scacciarono i Negri.

Un nuovo attacco è accaduto il 22 giugno portando una nuova disfatta ai Negri. I Francesi marciano onde sconfiggere completamente Samori, capo degli insorti.

Un dispaccio del governatore della Cocincina in data 9 corrente annunzia che la tranquillità è ristabilita al nord di Cambodge.

Parecchi capi insorti si sono sottomessi, altri si preparano per sottomettersi.

Cairo, 11. — Blackenburg telegrafò ieri da Fatmeh che ricevette una lettera del negoziante Handak, portante la data del 18 corrente, la quale annunzia che il Mahdi ed i suoi partigiani si sono battuti fra di loro. Un altro dispaccio di Blackenburg di stamane annunzia essere arrivati alcuni soldati egiziani, i quali assicurano avere veduto il 1º corrente Abriden, arabo proveniente da Khartum, il quale confermò la morte del Mahdi.

Il Re a Torino.

Questa notte, alle ore 12,30, giungerà a Torino, da Monza, S. M. il Re.

Scenderà alla stazione di Porta Nuova.

Congresso medico.

L'XI Congresso generale dell'Associazione medica italiana si terrà quest'anno nella città di Perugia, in conformità del voto emesso dal precedente Congresso.

La sua inaugurazione avrà luogo il giorno 14 di settembre e la chiusura il giorno 19 dello stesso mese.

Come nei precedenti Congressi, così in questo si terranno adunanze generali e adunanze delle sezioni.

Nelle prime saranno discussi i due temi seguenti:

1. Della competenza scientifica e giuridica del medico nell'esercizio dell'amministrazione sanitaria. (Relatore dott. Carlo Zucchi).

2. Sulla opportunità di modificare lo statuto sociale e proposta relativa. (Relatore professore Davide Toscani).

Alle sezioni è riservata la trattazione degli argomenti che a ciascuna di esse si riferiscono e che quanto prima verranno annunciati dal Comitato locale, dal cui saranno pure indicati tutti i particolari relativi all'ordinamento del Congresso.

Le sezioni nelle quali è ripartito il Congresso sono:

1ª Medicina — 2ª Chirurgia — 3ª Igiene — 4ª Medicina legale e psichiatria — 5ª Ostetricia, ginecologia e Pediatria — 6ª Sifilografia e dermopatia — 7ª Oculistica e Otojatria — 8ª Anatomia e fisiologia — 9ª Chimica e farmacia.

Senonchè, avendo la R. Società italiana d'igiene, l'Associazione italiana di chirurgia e la Società di ostetricia e ginecologia, con atto commendevolissimo di fratellanza, deliberato di tenere in quest'anno i rispettivi loro Congressi unitamente a quello dell'Associazione medica italiana, per opportuni accordi presi si è stabilito che a ciascuna delle suindicate Società rimarrà deferita la trattazione delle materie proprie delle corrispondenti sezioni. Perciò alle loro presidenze saranno rimesse le proposte inviate o che in seguito perverrebbero al Comitato di Perugia.

Si farà altrettanto verso quelle altre Società mediche cui piacesse di prendere la medesima deliberazione.

Oltre ai delegati dei singoli Comitati e a tutti i membri dell'Associazione medica italiana, sono ammessi a fare comunicazioni e a prender parte alle discussioni scientifiche del Congresso tutti indistintamente i medici, i chirurghi ed i farmacisti del Regno, che vi si facciano regolarmente iscrivere. Si spera che numerosi medici vi accorreranno, apportandovi col loro sapere e con la loro esperienza un largo contributo a vantaggio del progresso della scienza, del benessere dell'umanità e del decoro della famiglia sanitaria.

Manovre navali austriache.

Trieste, 9 luglio.

(X.) — Le manovre della flotta austriaca hanno avuto quest'anno un'importanza straordinaria.

È già un mese che le principali corazzate eseguiscono evoluzioni tattiche in tutti i porti della costa adriatica.

La flotta venne dapprima nel golfo di Trieste, e qui attese il vice-ammiraglio barone Sterneck, che trovavasi a Vienna per ricevere le istruzioni del ministro della guerra. Il barone Sterneck, preso il comando della flotta, si recò, evoluzionando, fino a Pola. Di particolare interesse riuscirono gli esperimenti per illuminare le coste a luce elettrica, valendosi di macchine potenti. Da Pola la flotta recossi a Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa e Cattaro. Ad eccezione di qualche breve riposo, le manovre proseguirono giorno e notte. A Cattaro il barone Sterneck ricevette a bordo della nave ammiraglia il rappresentante del Montenegro, e quindi si recò a far visita al principe di Montenegro a Cettinje.

Nel ritorno dalla Dalmazia la flotta si fermò qualche giorno a Fiume, ove gli Ungheresi offersero una splendida festa agli ufficiali.

Da Fiume le navi ritornarono nel porto militare di Pola.

L'altro ieri giungeva a Pola da Vienna l'arciduca Alberto, comandante in capo le forze di terra e di mare dell'Austria, e l'arciduca Guglielmo.

Ispezionarono minutamente tutti i forti, quindi s'imbarcarono sul piroscafo *Greif*, dal quale assistevano ad un'importante manovra nelle acque di Rovigno.

Eccone il programma:

« Il nemico ha bloccato questa città e tenta uno sbarco; la flotta dovrà impedirlo. »

Queste operazioni dureranno parecchi giorni.

La Stampa militare viennese attribuisce al Ministero della guerra l'intenzione di rafforzare considerevolmente la marina di guerra, e annunzia che nuove Commissioni vennero impartite ai cantieri inglesi.

È un fatto che, dopo l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, la costiera dalmata ha acquistato per l'Austria un grande valore, ed è quindi naturale che essa rivolga tutta la sua attenzione alle sue forze navali ed alla difesa delle coste.

Il nostro commercio.

(*Vedi n. 188*).

Le nostre relazioni commerciali cogli altri paesi sono indicate nella statistica del Ministero delle finanze per il 1884.

Rispetto all'Austria-Ungheria si mantenne quasi uguale l'importazione fra noi dei prodotti dell'impero, che fu l'anno scorso di 281 milioni, mentre l'esportazione delle merci italiane nel territorio austro-ungarico si ridusse da 157 milioni a 141.

Scemò della metà l'entrata del bestiame italiano nel vicino impero, essendosi ridotta da 30 milioni, nel 1883, a 15 milioni nel 1884.

Aumentarono sia l'importazione che l'esportazione col Belgio, avendo la prima oltrepassato i 30 milioni e la seconda i 20 milioni.

Quanto alla Francia diminuirono l'anno scorso le importazioni, discese da 306 milioni a 280; ma diminuì anche di più la nostra esportazione, che da 505 milioni si ridusse a 425.

Notevole è la diminuzione nella categoria dei minerali, metalli e loro lavori, e dei quali nel 1883 erasi fatta una importazione di 101 milioni e mezzo, laddove l'anno scorso non raggiunse i 37 milioni.

Alla minore entità delle esportazioni per la Francia contribuirono sopratutto il bestiame, come già avvertimmo, la seta, il vino e i cereali.

Le nostre sete andarono l'anno scorso in Francia per 182 milioni, mentre nell'anno precedente se ne fatta una esportazione di 192 milioni.

Dei vini nostri si fece acquisto dalla Francia per 86 milioni, ma nell'anno antecedente i Francesi ne avevano fatto un consumo di 65 milioni.

Non si spedirono l'anno scorso più di 25 milioni dei nostri cereali, mentre nel 1883 erasi fatta una spedizione di oltre 33 milioni.

Colla Germania i nostri rapporti commerciali sono certo migliori che con gli altri Stati; giacchè le merci germaniche venute in Italia diminuirono di 2 milioni, rispetto all'anno anteriore, e avevano un valore di 110 milioni e 731 mila lire; ma la nostra esportazione per l'impero crebbe da 99 milioni e mezzo a circa 110 milioni.

Il prodotto nazionale, di cui si fece l'anno scorso una spedizione in Germania molto superiore degli altri anni, fu la seta, essendone aumentata l'esportazione da 15 milioni e mezzo a 41 milioni e più.

Di poco variarono l'importazione dalla Gran Bretagna, che ascese ad oltre 300 milioni, e l'esportazione che si mantenne sui 90 milioni.

Scemarono gli scambi colla Grecia e con l'isola di Malta, non superiori ai 6 milioni nella importazione e ai 13 milioni nell'esportazione.

Diminuì di poco l'importazione dall'Olanda, ascendente a 8 milioni e mezzo, e crebbe di un milione la nostra esportazione in quel paese, valutata in più di 3 milioni.

La Russia ha trovato in Italia un mercato più vantaggioso ai suoi prodotti, essendone entrati l'anno scorso per 51 milioni, con un aumento di 14 milioni.

Sono i grani della Russia che hanno portato questa differenza; giacchè l'anno scorso se ne fatto tra noi una vendita di 46 milioni, che superò di 15 milioni quella dell'anno precedente.

E questo non è, in verità, un sintomo di prosperità per l'agricoltura italiana.

Sempre tenui sono i nostri scambi colla Spagna, Gibilterra e Portogallo.

Non si raggiunsero 8 milioni all'importazione e 13 milioni all'esportazione.

Di poco conto sono i nostri rapporti colla Svezia, la Norvegia e la Danimarca.

La Svizzera ci mandò 10 milioni in più dei suoi prodotti, valutati in lire 75,241,000, e ricevè 5 milioni di più delle nostre merci, essendo salita la importazione a 129 milioni.

Colla Turchia Europea crebbe la importazione fino a 20 milioni, e diminuì l'esportazione, che fu di 13,229,000 lire.

Dai possedimenti inglesi abbiamo una importazione sempre maggiore, arrivata ormai a 101 milioni, mentre l'esportazione nostra diminuì, e non giunse i 21 milioni.

Crebbe l'importazione dall'Egitto, fino a 17 milioni, ma diminuì l'esportazione, da 22 milioni ai 15.

Da Tunisi e da Tripoli ricevemmo 10 milioni di merci, ma l'invio dei nostri prodotti in quelle contrade dell'Africa si ridusse da oltre 9 milioni a 7.

Ci vennero dall'America 50 milioni di prodotti, e ne inviammo in cambio, per 55 milioni.

Dal complesso dei risultati che abbiamo esposti non si può trarre, nemmeno dai più ottimisti, un concetto favorevole sul commercio fra l'Italia e gli altri Stati.

Ieri, alle 6 pom., cessò di vita in Torino

Vincenzo Gilardini.

Una malattia rapida, tristissima dal precipuo organo della circolazione del sangue lo trasse innanzi tempo alla tomba a 47 anni.

L'industria nazionale che ebbe nel Vincenzo Gilardini un cultore audace, coscienzioso ed integerrimo, depone un ramoscello di lauro sulla sua fossa.

Figlio del lavoro, creò coi suoi fratelli la più importante conceria d'Italia. La ditta Gilardini è universalmente conosciuta, ed il Vincenzo ne fu sempre l'anima ed il promotore nel suo importante sviluppo.

Le forniture militari pel nostro esercito e per l'estero, si estesero, per mezzo suo, su campo vastissimo, in modo da ottenere il plauso degli stranieri e le più alte ricompense alle nostre Esposizioni.

Nobile cuore, ispirato a generosi e delicati sentimenti, Vincenzo Gilardini era la provvidenza dei numerosi operai del suo stabilimento, l'idolo di un'adorata consorte, dei figli, dei fratelli, dei parenti tutti, da cui si dipartiva improvvisamente, troncando le liete speranze di un lungo e ridente avvenire.

La morte di Vincenzo Gilardini è un grande lutto per l'industria nazionale, e per esso non si trova conforto che nell'imitare l'opera attiva e benefica da lui apportata nel mondo industriale.

Alla desolata famiglia diano di sollievo le parole del Petrarca:

La morte è il fin di una prigione oscura
Per gli animi dabbene....

V. B.

Parigi, 11 (*lavoro*)		Genova, 11	
3 0/0 franc.	81 12	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 37	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	95 63	Ban. Naz.	— —

PRESTITO DI BARI.

Ecco i primi numeri della 65ª estrazione avvenuta il 10 luglio, del prestito a premi della città di Bari.

Serie	N.	L.
765	88	100,000
746	87	2,000
578	64	1,000

La Borsa.

Torino, 11 luglio 1885.

Corsi della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 4 corrente:

3 0/0 ammortizzabile		82 72 1/2
3 0/0 vecchio		81 20
4 1/2 0/0 nuovo		110 40
5 0/0 italiano	97 90	95 73
meno vaglia	2 17	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
82 72 1/2, 81 12 1/2, 110 37 1/2, 95 63.

Risultato della settimana:
Ribasso di cent. 7 1/2 sul 3 0/0 vecchio
Nessuna variazione sul 3 0/0 ammortizzabile
Ribasso di cent. 2 1/2 » 4 1/2 0/0 nuovo
» » 18 » 5 0/0 italiano.

La settimana cominciò in ribasso sulla notizia del fatto d'armi di Huè, presentato al primo momento come un tradimento fatto dei comandanti delle truppe dell'Annam, e di cui sarebbero rimaste vittime le poche truppe francesi che si trovavano nella cittadella di Huè. Ulteriori ragguagli mostrarono che le vittime si erano cambiati in assalitori, e che i Francesi erano padroni di tutto, ciò che mutava completamente d'aspetto la situazione. D'altra parte si avevano in principio della settimana dei timori sui possibili dissensi che potevano emergere tra il nuovo Governo inglese e la Russia. Ma anche su questo punto si dovette mutar pensiero, in seguito ai discorsi pacifici del ministro inglese.

Rassicurata su questi due punti importanti, la Borsa non poteva che riprendere, come fece infatti. Ma la ripresa fu lenta e poco importante per effetto della morta stagione. Siamo alla metà di luglio circa; tutti quelli che possono lasciare la città se ne vanno: in campagna, ai monti, ai mari; la Borsa è mezza vuota, e gli affari sono nulli. In mezzo a tante circostanze poco favorevoli, il sostegno del mercato di Parigi non può che essere trovato soddisfacente.

La nostra Rendita, da 97 90 a cui era rimasta sabato scorso col vaglia, scendeva lunedì a 95 63 senza vaglia, e martedì a 95 35. Riprendeva il mercoledì a 95 40, giovedì e ieri chiudeva a 95 50 ed oggi a 95 55, non perdendo così in tutta la settimana che 18 centesimi circa, come già vedemmo.

Alla nostra Borsa se la Rendita diede luogo a molti affari, fu però sempre il valore il più sostenuto. Sul prezzo di Parigi di sabato, di 97 10 col vaglia, o 95 70 circa senza vaglia, qui da noi la mattina del lunedì si fece 96, che fu però il prezzo il più alto della settimana. Il prezzo il più basso fu 95 65, fattosi sul corso di 95 30 di Parigi, e siccome il cambio per Francia si tenne tutta la settimana sui corsi di 100 25 a 100 27 1/2 in media, si può dire che in complesso da noi la Rendita si tenne sempre sopra la parità con Parigi.

Il mercato dei valori è quello che soffre maggiormente della nullità degli affari, che da qualche tempo predomina alla nostra Borsa.

Non parleremo che per memoria delle azioni della Banca Nazionale, che si tennero sui prezzi di 2235 a 2235, sempre con pochissimi affari.

Il Mobiliare anch'esso pochissimo trattato da 926, 925, scese a 915, 914. Si penserà ad esso probabilmente quando si emetteranno le azioni della linea dell'Adriatico.

Anche le azioni delle ferrovie Meridionali ebbero un certo ribasso, essendo scese dal corso di 700, a cui si trovavano sabato, a 690 circa, su cui si trattavano oggi.

La Banca di Torino, da 825, 823 ex-vaglia, corsi di sabato, scese a 816, 814, suoi corsi d'oggi. La debolezza di queste azioni è veramente sorprendente, perchè tutte le imprese di questa Banca vanno a gonfie vele.

Le azioni delle ferrovie Mediterranee, che erano rimaste sabato da 550 a 551, dopo essere mercoledì, nella giornata di martedì, fino a 560, calarono i giorni successivi a 532, 534. Oggi però erano meglio tenute, e dopo aver sfiorato in principio di Borsa il corso di 531, trovarono compratori a 532 e 531, con lettera solo a 534.

Pare che il ribasso sia venuto da Berlino, quantunque la sottoscrizione ivi aperta sia stata subito coperta, ed anche con riduzione sulle quantità domandate. Ma dovunque si trovano dei malcontenti che godono nell'osteggiare i successi altrui, e questo sembra sia stato il caso dell'operazione fatta a Berlino. I malcontenti di quella piazza, secondati da quelli di Milano e di Genova, e probabilmente anche di Torino, ottennero colle loro vendite il ribasso che abbiamo indicato, e che non crediamo possa fare nuovi progressi, a meno che non si voglia perdere di buon grado sui prezzi della sottoscrizione.

La Banca Tiberina da 641, 640, suoi prezzi di sabato, scese a 624, 623, corsi su cui si teneva oggi con pochissimi affari.

La Banca napoletana (Credito Meridionale), che sabato si teneva sui corsi di 640, 641, scese in settimana a 638, 636, con pochissimi affari. Questo valore, come pure la Fondiaria italiana, che da 324, 322 scese a 312, 310, aspettano le decisioni ministeriali sui progetti del Municipio di Napoli circa ai lavori da intraprendersi, e nei quali avranno una parte molto importante.

Le azioni del Banco Sconto, da 436, 435, scesero a 430, 429.

Il Credito Torinese da 302, 300, scese a 298 1/2, 297 1/2.

L'Esquilino da 220, 219, scese a 217, 215.

L'Unione Banche da 254 1/2, 253, scese anch'essa a 251, 250.

La Banca industria e commercio si mantenne sui corsi di sabato di 223, 224.

Dobbiamo però osservare da ultimo che la nostra Borsa d'oggi mostrò disposizioni e tendenze molto migliori di tutti i giorni precedenti. Vi erano ancora i premuroni di vendere, ma, contrariamente a quello che succedeva i giorni scorsi, si trovava facilmente la contropartita e si facevano degli affari. Vogliamo sperare che ciò abbia a continuare.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 11, ore 12,20 pom.

Mercato invariato per tutte le qualità, eccetto per quelle italiane le quali sono molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	11/13	q. class.	fr.	58
» »	10/12	2ª qual.	»	55
» italiane	9/11	2ª	»	48
» »	12/14	1ª	»	56
Trame italiane	20/24	1ª	»	59
Organzini francesi	26/30	q. class.	»	62
» »	20/24	2ª qual.	»	60
» piemontesi	24/26	2ª	»	64
» ital. lav. fr.	18/20	1ª	»	59
» »	18/20	2ª	»	56

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (serale).

	10	11
Farine 9 marche per luglio (*) fr.	47 25	47 [illegible]
» per agosto »	47 75	48 [illegible]
Olio da 12, pei 4 mesi ultimi »	50 10	50 [illegible]
» a 4 mesi da novembre »	50 50	51 —
Zuccheri zuccarino 88 disp. (**) »	43 30	43 [illegible]
» raffinato scelto disp. »	103 50	103 [illegible]
» bianco 3 disp. »	43 75	43 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre »	40 80	40 [illegible]

Liverpool, 11 luglio (serale).

Cotone. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 300.

Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Surate invariati.
Importazione della giornata 4000
Mercato calmo.

Havre, 11 luglio (serale).

Cotoni. — Vendute balle 300
Mercato debole.
Caffè. — Nessuna vendita
Mercato calmo.

Marsiglia, 11 luglio (serale).

Frumento. — Importazione quint. 2500
Id. — Vendite » [illegible]

ITALIA

Il nuovo Dracone.

Narrano le storie che Dracone, l'autore del primo codice scritto di leggi in Atene, fosse talmente severo e giustiziere, che condannava indistintamente alla morte tutti quelli che avevano commesso qualche delitto: ladri, sacrileghi, adulteri ed assassini erano messi allo stesso livello; per lui, tutti i peccati erano uguali, e meritavano una pena sola: la morte. Quando gli si faceva notare che questa sua severità era spinta fino all'estremo, egli rispondeva che i piccoli delitti meritavano la morte, e pei grandi non conosceva castighi adeguati. Vuolsi che il popolo ami la giustizia: il popolo greco amò così esageratamente Dracone e la sua giustizia che nel teatro di Egina, volendo fargli onore, gli gettò addosso tal quantità di cappelli e di mantelli che lo soffocò.

Don Diego Taiani aspira evidentemente alla gloria di Dracone. Egli non conosce distinzione fra peccadiglio e peccato, fra maccatella e crimine; tutto cade sotto la sua inesorabile ferula, sotto la sua vindice spada. Le sospensioni dall'impiego, le sospensioni dallo stipendio, le ammonizioni, le destituzioni, gli ordini per iniziare procedimenti penali partono dal palazzo di piazza Firenze come i razzi d'una girandola; il colto e l'inclita applaudono a questo nuovo ed inatteso sprazzo di formidabili sentenze ministeriali, e si dice già che, come si volle coniare una medaglia d'oro in onore di Magliani, abolitore del corso forzoso, vi sia già chi pensi a farne coniare un'altra in onore di Diego Taiani colla scritta: — Al ristauratore della morale nella magistratura italiana! — E le acclamazioni cresceranno, e chissà che non arriveranno fino al fanatismo di Egina. I tempi son cambiati; invece di restar soffocato sotto i cappelli ed i mantelli, Taiani sarà soffocato dalle palle dell'urna.

Gli ufficiosi acclamino pure al Taiani, alla sua indole ardente e risoluta, alla sua energia, alla sua fermezza indomabile nel correggere gli abusi invalsi nel sacro tempio di Temi, all'acutezza della sua mente, alla sua tenacità di propositi, e così via: — è il loro mestiere; il nostro è di far vedere i pericoli, se non di questa severità, per lo meno di questa pompa, di questo chiasso di severità.

Noi siamo tutt'altro che teneri per quei magistrati, alti e bassi, che possono, coi fatti alla mano, essere accusati di indebite assenze dal posto, di indelicatezze commesse negli inventari di eredità, di arresti arbitrari, di disordini d'ufficio, di fatti turpi, di appropriazioni indebite, di sottrazioni di valori, e così via. Quando la colpa c'è, ed è constatata, il castigo è meritato per chi lo riceve ed è un dovere pel ministro l'infliggerlo.

Ma, nel caso speciale, c'è stato un eccesso di zelo molto sospetto. L'onorevole Taiani è appena ministro da dieci giorni, ed in questi dieci giorni le punizioni furono tante che si direbbe che tutte le colpe maggiori e minori della magistratura si siano date la posta nel concentrarsi tutte in una settimana per dare occasione al nuovo ministro di mostrare, non con uno o due atti isolati, ma con una serie di atti, quale vuol essere il suo sistema. Non si può far a meno di pensare che queste colpe da punire sono state cercate col lanternino, e che tutte queste sentenze sono state pronunciate contemporaneamente e precipitosamente solo *per far colpo*. Di fatti, se per tutte le disposizioni di rigore del Taiani vi sono soltanto dei motivi come quello per cui, dopo venticinque anni di ottimo ed incensurato servizio, fu colpito il cancelliere Decio di Milano, non v'è certamente da esserne edificati. Quel caso autorizza a credere che si cercano tutti i motivi per incutere nella magistratura un sacro terrore del nuovo ministro.

Il rigore è certamente una bella cosa, applicato, senza chiasso, ai casi speciali, con spirito di equanimità, commisurando con un giusto criterio la pena alla mancanza. L'esempio di una colpa punita è certamente una sana ammonizione per quegli altri che fossero tentati a fallire. Però, uno o due casi ben riconosciuti, e per cui la punizione sia debitamente registrata a tempo e luogo, e senza nessuna fretta, nel Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, sono più che sufficienti per servire d'avvertimento e d'esempio. Non sono punto necessarie, per raggiungere lo scopo, le teatrali ecatombi, per mezzo delle quali si possono anche commettere delle ingiustizie a forza di voler essere giusti.

Tutta questa teatralità di rigori ha molti inconvenienti; ne ha due, specialmente, gravissimi.

In primo luogo, si fa credere al pubblico che la magistratura italiana sia un Corpo corrotto, pieno di magagne e di pecche; al vedere una così rapida successione di castighi molti possono credere che il personale giudiziario italiano non sia altro che un ammasso di gente corruttibile, che ha bisogno della sorveglianza d'un nuovo Dracone per mantenersi onesta. Si scema così il prestigio della magistratura, che dovrebbe, invece, essere sempre mantenuto altissimo, se si vuole che la popolazione abbia fede nella giustizia. È opinione generale di tutti quelli che bazzicano nei Tribunali e nelle Corti della giustizia che la nostra magistratura, salvo rarissime eccezioni, è invece onestissima. Bisogna andar adagio dunque a toccarla; con delle imprudenze si può facilmente compromettere questo suo bel credito.

In secondo luogo, tutte queste improvvise disapplicazioni, queste destituzioni e sospensioni telegrafiche, queste precipitate sentenze, non precedute dalle discolpe delle persone incriminate, questa pubblicità data a disposizioni puramente disciplinari, questa burbanza per cui il ministro rifiuta di sentir le ragioni degli impiegati del Ministero, e dei funzionari da lui dipendenti, non fanno altro che terrorizzare la magistratura. E questo terrore è pessimo perchè toglie a quei magistrati che non hanno animo forte quella serenità di mente, quella indipendenza di giudizio che debbono essere la qualità principalissima d'un buon magistrato. La paura di dispiacere al ministro s'insinua talmente nel magistrato, che dal Governo riceve il suo pane, che esso finisce per non avere più nè mente, nè volontà propria, e può dall'oggi al domani essere comandato dal Governo centrale, e non soltanto dal Ministero di grazia e giustizia, ma anche da altri Ministeri con cui non dovrebbe avere nessuna relazione. Così non si fa che togliere ogni impedimento per quella invasione dell'autorità amministrativa nel campo della giustizia, che è uno dei peggiori sintomi della immoralità politica e della decadenza d'un paese. Qual garanzia di giustizia c'è ancora quando avete annichilita la coscienza del magistrato, e, invece di mantenerlo sereno interprete della legge, ne fate un servo del potere?

Noi non vogliamo accusare il Taiani di tendere a questo fine; ma è certo che il suo sistema di terrore conduce a questo funestissimo risultato.

L'on. Taiani potrà dire: facciano tutti come me che ero procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo e mi ritirai dalla magistratura a motivo dei conflitti avuti col generale Medici e col questore Albanese, che volevo arrestato credendolo complice della mafia.

Ma non tutti i magistrati hanno il fegato ed il talento d'un Taiani, o la dignità ed i mezzi d'un Bagiarini per lasciare da un momento all'altro il loro ufficio. Taiani sentiva in se stesso la potenza di diventare un buon patrocinatore dopo essere stato un buon avvocato fiscale; ma non tutti son fatti per andare alla sbarra, non tutti si sentono il coraggio di cambiare abitudini, non tutti possono tentar la dubbia avventura di cercarsi una clientela. Molti magistrati, intimoriti dal Governo, preferiscono chinare il capo perchè non sentono in se stessi la forza della ribellione. Perchè dunque li mettereste nel bivio di essere dei ribelli o degli umili servitori?

Se c'è un paese in cui ci sia bisogno d'una magistratura indipendente, è appunto l'Italia. Ce lo ha dimostrato l'imperfettissimo processo Strigelli, che rivelò come l'amministrazione cerchi sempre di far pressione sulla giustizia. Ce lo ha dimostrato l'insurrezione (non sapremmo come altrimenti chiamarla) del Ministero dell'interno contro le sentenze di Mantova e di Grosseto relative agli emblemi. Ce lo hanno dimostrato il processo Sbarbaro e i suoi antecedenti d'istruttoria. Ce lo dimostrerà il processo Lopez.

Se si vuol correggere l'ambiente malsano, gli è nella magistratura che bisogna trovare i primi medici. I magistrati non possono essere medici efficaci se non sono pienamente indipendenti. E non possono più essere indipendenti quando, invece di essere semplicemente sorvegliati, incitati od ammoniti sono invece terrorizzati!

IL NUOVO CREDITO FONDIARIO E L'OPERA PIA DI SAN PAOLO.

Le disposizioni legislative sul credito fondiario, raccolte in testo unico con reale decreto 22 febbraio 1885, entreranno pienamente in vigore coll'imminente pubblicazione del nuovo regolamento.

Il Credito fondiario perciò della benemerita Opera pia di San Paolo potrà, quanto prima, far mutui non solo al 5 ma pur anche al 4 1[2 e al 4 per cento, e ad esso potranno rivolgersi per mutui non soltanto i proprietari piemontesi, liguri, parmensi e piacentini, come fu fatto fino ad ora esclusivamente, ma i proprietari di tutta Italia.

Coloro poi che avessero col detto Istituto stipulato precedentemente contratti di mutuo potranno chiedere la conversione del loro interesse (5 0[0) in quello del 4 1[2 e del 4 per cento senza alcuna spesa perciò l'operazione di mutuo e quindi senza pagare nuovi diritti e compensi, poichè questa conversione sarebbe considerata non come un nuovo contratto, ma come una continuazione del contratto originario di mutuo.

Le cartelle del Credito fondiario della nostra Opera pia coll'interesse del 5, del 4 1[2 e del 4 per cento, emettendosi in corrispondenza di mutui con ipoteca sovra beni situati in qualsiasi Comune del Regno, avranno una circolazione non più regionale ma italiana.

Queste cartelle acquisteranno facilmente così in tutta Italia quella fiducia che meritatamente godono fra noi, sia per le cautele avvedute e prudenti colle quali il Credito fondiario procede nelle sue operazioni, sia per la conosciuta secolare solidità dell'Opera pia di San Paolo che ne assume l'esercizio.

Ed infatti, nessuno forse dei titoli degli Istituti di credito fondiario italiano venne tanto ricercato come quello di San Paolo per collocarvi capitali minori, che maggiormente rifuggono dai pericolosi impieghi, e fondi dotali che cercano le maggiori sicurezze.

Però l'onorevole Direzione del Credito fondiario di San Paolo, pur mantenendo fermo il suo sistema di prudenza oculatamente severa nelle indagini sulle garanzie degli stabili che gli si offrono in ipoteca, saprà certo trovar modo di accordare ai mutuatari tutte quelle facilitazioni che devono essere l'utile risultato della concorrenza creata dalla nuova legge e le quali valgano a mantenere la grossa, e, fino ad ora, crescente clientela all'Istituto di San Paolo e la fama altissima che si è acquistata e della quale largamente gode.

All'onorevole Direzione del Credito fondiario delle Opere pie di S. Paolo non deve, per esempio, tornar difficile di rendere meno costosa e più spedita l'operazione ai mutuatari; *meno costosa* perchè, non avendo azionisti ai quali corrispondere dividendi, può accordare notevoli facilitazioni senza che all'attività del suo bilancio venga neppure a mancare quel margine che non è superfluo in finanza; *più spedita* perchè la burocrazia e la pedanteria che nell'Istituto del Credito fondiario di S. Paolo non hanno messo fortunatamente profonde radici, possono esservi facilmente estirpate del tutto.

Il nuovo stabilimento metallurgico di Savona.

10 luglio.

La costituzione del nuovo stabilimento metallurgico di Savona è stato, e meritamente, il grande avvenimento di questi giorni.

Già sapete che il nuovo stabilimento verrà istituito ampliando e migliorando quello già esistente dei signori Tardy e Benech.

Vi voglio ora dire di questo stabilimento narrare la genesi ed i progressi che lo condussero a poter servire di base ad una istituzione industriale di così grande importanza quale sarà quella che si è di questi giorni costituita.

Or sono 25 anni il signor Giuseppe Tardy abbandonava la Savoia sua patria, lasciando colà le più care memorie della primitiva sua operosità industriale, per conservare la cittadinanza italiana, e, recatosi a Savona, trovava nel comm. Benech un degno compagno, al quale non tardò ad associarsi per ottenere da questa unione maggiori mezzi ad allargare la comune industria della lavorazione del ferro.

Cominciarono con un'officina che era parrebbe modesta, ma che allora era grande esempio di ardita intrapresa.

Avevano circa 100 operai; a poco a poco i loro sforzi ottennero il premio del successo, e quando si trovarono sul buono del cammino, quando la loro fabbrica che dava lavoro a ben 700 operai cominciava a ricompensarli delle tante cure avute, dovettero, a breve distanza fra di loro, soccombere, e fu un grande lutto quello che contristò l'intera cittadinanza savonese e quanti appartenevano alla grande famiglia industriale.

Ma, come grande era il loro affetto per la propria industria, così fu grande la loro previdenza. E mentr'erano in vita ispirarono, il Tardy nel nipote ed il Benech nel figlio, sentimenti ed istruzione tecnica tali da poter degnamente raccogliere si cospicua eredità di sostanze e di ammaestramenti e facendone tesoro continuarono con uguale senno e con giovanile e vigoroso slancio l'esercizio dell'industria metallurgica.

In poco tempo portarono il loro stabilimento ad una condizione tale di produttività da essere invidiato dai più grandi centri d'industria metallurgica, ammirato dalle più competenti intelligenze di questa materia per l'ordine che vi regna, per l'armonia dei congegni che formano il più efficace elemento dell'economica produttività.

Trasferito in nuova e più ampia sede lo stabilimento, vi trovarono occupazione ben 1000 operai.

Tanta attività ed intelligenza di produzione, onestà ed integrità di carattere ha procurato una così grande ricerca dei prodotti di quest'officina, che non tardò a manifestarsi ancora la necessità di nuovi ampliamenti.

Ed i giovani industriali, consigliati dagli uomini egregi di cui la Liguria è ricca, e fra questi il comm. Ponzone, che ad essi sempre volle associare il potente credito della propria Casa ed il ricco patrimonio di sua esperienza, non tardarono a persuadersi della convenienza di unire ai propri sforzi l'aiuto di un più cospicuo capitale che, provvedendo alle emergenze economiche della loro industria, permettesse di dedicare con animo tranquillo tutta la propria attività ed intelligenza ad essa.

Incontratisi in siffatto pensiero col commendatore Alessandro Malvano, immediata fu fra essi l'intelligenza. Questi, coll'abituale sua prontezza seppe afferrare tosto il concetto d'un'associazione che traducesse il pensiero in pratica.

Così sollecite furono gli accordi che in pochi giorni si potè addivenire alla formazione dell'atto costitutivo della Società.

***

Convennero per questo a Savona il giorno 9 corrente il comm. Alessandro Malvano, presidente della Banca Subalpina e di Milano, il comm. Tensi ed altri amministratori della detta Banca, alcuni amici capitalisti di Torino, il signor Salis, il signor Bombrini ed il signor Mingotti di Genova, e coll'assistenza dell'on. Paolo Boselli, dell'on. Giolitti e dell'avvocato comm. Ottolenghi, si sottoscrisse questo atto costitutivo della nuova Società anonima metallurgica Tardy e Benech.

Questa Società è costituita, oltre che dai predetti signori cav. Giuseppe Tardy e cav. Evaristo Benech, titolari della ditta, dal comm. Ponzone e dal signor Astengo G. B., consocio della Banca Ponzone ed Astengo.

Firmato l'atto, tutti i convenuti si riunirono in amichevole banchetto nella splendida sala della villa di Miramare, dipendente dall'*Albergo di Roma*.

Al levar delle mense non si pronunciarono pompose discorsi, ma si diede sfogo alla espressione di quei sentimenti che erano nel cuore di tutti, egregiamente interpretati dal comm. Malvano, dall'on. Boselli, dal comm. Ponzone e dal Tensi.

Tutti riscossero applausi e provocarono entusiastici evviva alla costante operosità dei signori Tardy e Benech, alla fratellanza dei rapporti sempre più ravvivata fra le città di Savona e Torino pel fatto della Società costituitasi.

Felicissimo fu l'on. Boselli, accennando come questi industriali abbiano sempre seguito nella loro attività il motto *excelsior* che sta scritto sulla bandiera degli alpinisti in Savona, inalberata per iniziativa della gentilissima signora Antonietta Benech, degna compagna del consocio della ditta industriale.

Il capitale di sette milioni stabilito come fondo sociale, si dimostra fin d'ora esiguo per poter soddisfare a tutte le ricerche di partecipazione che in Savona, da Torino e dalla vicina Genova piovvero, tanta è la fiducia acquistata dallo stabilimento Tardy e Benech.

Questo è il miglior augurio per il nuovo stabilimento che si avvia sopra una strada sicura e che può condurre a grandi risultati.

Il voto di Novara riguardo alla Prealpina.

Ci scrivono:

« L'articolo pubblicato il 9 corr., sulla seduta del Consiglio provinciale di Novara, esige alcune rettifiche.

« Disputandosi sulle ferrovie della provincia, da designarsi al Governo, per essere ammesse ai benefizi della legge 27 aprile 1885, si spiegarono due principali correnti.

« L'onor. Maggia, relatore della Commissione, coi biellesi, propugnava la Prealpina. Gli onor. Patriarca, Lucca e Ricci propugnavano la Santhià-Borgomanero.

« Il dissenso degli interessi rese assai vivace ed acre, dirò anzi, la discussione.

« Una via di conciliazione fu tentata dal deputato provinciale avv. Curioni (da non confondersi coll'ingegnere deputato Curioni).

« Propose che il Consiglio si limitasse, per intanto, a indicare al Governo quali erano le aspirazioni ferroviarie della Provincia: la Prealpina in testa; fatta espressa riserva di specificare le linee o tronchi da preferirsi, per la classificazione nei mille chilometri di nuove ferrovie, tostochè fosse emanato il regolamento che ne deve determinare i caratteri.

« La proposta dell'avv. Curioni fu trovata (ed era difatti) assai pratica e conciliativa, — e fu anzi accettata dai fautori della Santhià-Borgomanero, che rinunziarono al loro ordine del giorno.

« Se, ciò malgrado, prevalse la proposta della Prealpina, questo voto, inaspettato, fu l'effetto della coalizione di parecchi consiglieri del basso novarese e del vercellese, notoriamente oppositori di ogni nuova ferrovia. Essi fecero sentire ben chiaramente che votavano l'ordine del giorno dei Biellesi perchè lo ritenevano di nessun effetto pratico.

« Fautore sincero della Prealpina, ma contrario ai vani entusiasmi, io mi dolgo quindi di convincermi che i Biellesi abbiano, colla apparenza di vittoria, riportata una sconfitta.

« Credo che sia stata opera inconsulta il domandare così recisamente la classificazione della Prealpina nei mille chilometri di ferrovie secondarie, dove non ci può entrare nè per il suo carattere di strada di prim'ordine, nè per il costo chilometrico.

« Parmi che sarebbe stato partito più prudente accontentarsi di mettere in mostra le aspirazioni ferroviarie provinciali, salvo a proseguire, d'accordo colla Provincia di Torino, le pratiche per una apposita legge sulla Prealpina.

« Il Governo trattenuto che si regge, dall'un canto desideroso di tenersi amica la Deputazione piemontese, d'altro canto alieno dallo spendere nuovi milioni pel Piemonte, accoglierà con plauso la nuova proposta del Consiglio provinciale di Novara.

« Agli impazienti potrà dire che studia questa nuova fase della classificazione della Prealpina in quarta categoria; e fra qualche anno, smorzati gli entusiasmi, risponderà che era per lo meno assurda l'idea di far entrare la Prealpina nei mille chilometri della legge 27 aprile 1885.

« E intanto si sarà fatto nulla.

« Vedremo chi avrà ragione.

« *Un cons. prov. di Novara.* »

NOTIZIE ITALIANE.

MILANO. — *Tosatore di monete.* — Dove mai va a cacciarsi l'avidità del denaro! Un certo Costantino Becchetti, da Lodi, impiegato all'Archivio notarile, spendeva il suo tempo a tosare le monete.

Egli da otto anni era stabilito a Milano colla moglie e due figlie ed abitava sul Corso Como; e lì, nel suo studiolo, terminate le ore d'ufficio, si esercitava nella sua colpevole industria.

Egli apriva il suo scrigno, ne levava le monete d'argento che erano rinchiuse in sacchetti e, servendosi d'un piccolo strumento di ferro, ne limava gli orli, raccogliendo in una scodelletta di legno la polvere preziosa.

Incaricava poi la moglie — ignara affatto delle operazioni del marito — di spendere le monete. Ma il giuoco durò poco.

Infatti, dietro deposizione, a quanto pare, di qualche bottegaio, ieri, verso le ore 2 pom., un delegato di P. S. e tre guardie entrarono in casa dell'impiegato e lo invitarono a seguirli alla Questura.

Procedutosi ad una minuta perquisizione domiciliare si trovò una moneta da cinque lire tosata come le altre, una piccola lima e due scodellette di legno piene di polvere d'argento.

L'impiegato dell'Archivio notarile fu immediatamente tradotto al cellulare e messo a disposizione della Procura generale.

— *Duelli.* — A Milano si è in pieno medioevo; le questioni d'onore, il giudizio di Dio si seguono, si moltiplicano, si aggrovigliano.

Ognuno ricorda la nota vertenza fra Illica e l'on. Cavallotti; ebbene, quest'ultimo nell'ultima sua lettera pubblicata a Piacenza offriva ad Illica di sciogliere la questione o col mezzo dei Tribunali o con un nuovo giurì d'onore. Illica non rispose poichè intanto gli amici avevano aperto trattative per un componimento. Fallite queste trattative, Illica, accettando la proposta Cavallotti per un nuovo giurì, mandava subito un biglietto al *Secolo* pregandolo di annunciare la costituzione del giurì, ma gli fu risposto che tale annuncio si farebbe a costituzione avvenuta. Ciò avveniva martedì scorso.

La sera di quel giorno Illica col suo amico Valentini dell'*Italia* si recava a bere un bicchiere alla *baretta* Ilagon. Là incontrò il signor Rizzoni. Fra questi ed Illica corsero sguardi e maniere provocanti, tantochè l'Illica un'ora dopo mandava a Rizzoni, quali padrini, il Valentini ed il Pozza del *Guerrin Meschino*, ma venivano respinti dal Rizzoni.

Offesi il Pozza ed il Valentini dalla ripulsa, a loro volta mandarono i loro secondi al Rizzoni.

Illica intanto mandò due nuovi padrini al Rizzoni, il quale accettò a patto che lo scontro avvenga non appena finita la vertenza Illica-Cavallotti.

SASSARI. — *Morte di un professore.* — È morto il cav. Vincenzo Sanna Tola, professore di diritto in quella R. Università.

I funerali riuscirono solenni.

NAPOLI. — *I Sovrani alla famiglia Sacco.* — Dai Sovrani furono inviati al comm. Annibale Sacco affettuosi telegrammi per la immensa sventura che lo ha colpito (la morte del figlio).

PALERMO. — *Un Asilo rurale.* — Sotto gli auspicii del principe di Scalea, e per cura del Comitato degli Asili rurali, sarà aperto fra breve in Partanna Mondello un Asilo rurale, che porterà il nome di Quintino Sella.

LUGO. — *Morti in una botte.* — Sere sono, nella cantina di proprietà del signor Raffaele Gambetta, avvenne un caso dolorosissimo.

Un giovane operaio falegname ed un facchino perirono miseramente asfissiati in una botte dove il primo, a quanto si racconta, era disceso per ragioni del suo mestiere, ed il secondo fu chiamato dalle grida di soccorso di quello, che, appena entrato nel vaso, stramazzò riverso sul fondo dal gas acido-carbonico, di cui la botte, allora allora aperta, era satura.

CAGLIARI. — *Commemorazione di Victor Hugo.* — Ebbe luogo al teatro Cerruti una commemorazione di Victor Hugo.

Parlò il presidente della Società democratica avv. Giuseppe Fara Musio e lesse una poesia il prof. Felice Uda.

GENOVA. — *Onoranze al maestro De Ferrari.* — Giovedì sera, nel salone del palazzo Tursi, si radunava il Comitato per le onoranze al compianto S. A. De Ferrari, sotto la presidenza dell'on. Gagliardo.

Venne deliberato di affidare all'egregio scultore Demetrio Paernio l'esecuzione del busto da collocarsi nell'atrio del teatro Carlo Felice, di riscontro a quello d'Angelo Mariani; si lasciò impregiudicata la quistione del chi dovrà fare il monumento a Staglieno, essendo tuttora in corso le sottoscrizioni, e non potendosi sapere quale somma sarà disponibile a questo oggetto.

MADDALENA. — *Il lazzaretto.* — Il cav. Luigi Merello ha assunto lui il servizio del lazzaretto all'Asinara a queste condizioni: L. 7 50 al giorno per la prima classe e L. 6 per la seconda, tenuto per base il trattamento di bordo.

LANUSEI. — *Pozzi Norton.* — Il Comizio agrario di Lanusei ha richiesto a quello di Cagliari degli apparecchi per pozzi Norton al fine di praticare esperimenti in Tertenia, Barisardo, Girasole e Loceri.

Si studia l'impianto d'una Banca agraria nel circondario.

VITTORIO. — *Un bambino in bucato.* — Il 7 corrente, la contadina Tellot Augusta aveva preparato un recipiente di lisciva bollente per pulire la cucina. Disgraziatamente, un suo figliuoletto di tre anni, senza che la madre se ne avvedesse, si avvicinò al recipiente e vi cadde dentro, perdendovi miseramente la vita.

ESTERO

ELEZIONI FRANCESI

Il manifesto degli Opportunisti.

Parigi, 10 luglio.

(R. R.) — Tutti i giornali, che speravano di poter pubblicare oggi il testo del famoso manifesto del *Babylonienne*, sono rimasti in asso, avendo la riunione deciso che questo documento sarà reso di pubblica ragione soltanto dopo l'apertura del periodo elettorale. Ciò non toglie che si sappia già cosa esso contenga.

Stamane, alle 10, i membri delegati dei gruppi della maggioranza parlamentare si sono riuniti, Avenue dell'Opéra, N. 5 (la via di Babilonia è stata messa da parte onde evitare gli epigrammi) per udire la lettura del manifesto redatto da Devès, Humbert, Lenoel, Ranc e Spuller, che è stato, viceversa poi, scritto e composto esclusivamente da Spuller. Questo documento è stato approvato all'unanimità dalla quarantina di deputati e senatori presenti. È stato assai osservato che Ribot non assisteva alla seduta.

Il manifesto è lungo circa 200 linee, ed è, piuttosto che un programma, un appello agli elettori. Insiste energicamente sulla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(21)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE PRIMA — **La cassetta.**

XVIII. — *In cui continua il mistero.*

Ciò faceva supporre che essa conoscesse perfettamente i luoghi, giacchè si aveva quasi la certezza che vi era entrata sola.

A questo riguardo si era avuta una testimonianza che pareva esatta.

Un signore, avendo letto i primi particolari nei giornali, era andato a dichiarare spontaneamente che, passando per il *boulevard* degli Invalidi, verso le dieci e le dieci e un quarto, la sera del delitto, aveva osservato una donna bassa e snella che camminava rapidamente a qualche distanza da lui.

Egli l'aveva tanto più notata in quanto che il tempo era orribile e la donna, che camminava con grande precipitazione, si era fermata tutto ad un tratto innanzi alla porta della casa.

Di ella aveva cavato una chiave di tasca, aveva aperto la porta ed era scomparsa nel momento in cui egli stesso le giungeva vicino.

Credeva ricordarsi che ella era senza cappello, ma ciò non poteva affermare recisamente poichè la notte era molto oscura, il vento soffiava forte e la pioggia che gli sbatteva in viso gl'impediva in parte di vedere.

Tuttavia questa testimonianza parve sufficiente per stabilire l'ora in cui la vittima era entrata nella casa; era questa che corrispondeva alle indicazioni dell'autopsia.

Di più, questa testimonianza provava che ella era sola in quel momento.

Ma, se non si conosceva affatto la vittima, se era impossibile di sapere chi fosse e perchè era andata in quella casa, se le verifiche mediche, provando che non aveva mai avuto amanti, complicavano ancora la situazione ed aumentavano le tenebre sul fatto; molte altre circostanze poi imbrogliavano la mente del giudice istruttore.

La prima di queste circostanze era.

Le vesti trovate nella stanza e destinate evidentemente alla donna che vi andava abitualmente, non erano punto fatte per la vittima. Erano molto più grandi e indicavano che chi le indossava era una donna alta di statura.

Vi erano dunque due donne; e la seconda donna era ancora più sconosciuta della vittima stessa, della quale, almeno, si aveva il corpo, e, per conseguenza, i connotati sicuri.

L'altra doveva appartenere alla classe agiata.

Quali rapporti potevano esservi fra quelle due donne?

Da un'altra parte, la giovane assassinata aveva un pugnale in mano, — pugnale di forma singolare e straniera, — probabilmente di fabbrica còrsa o italiana.

Che cosa significava quest'arma nelle mani della giovane uccisa?

È forse armati in questo modo che si va ad un appuntamento amoroso?

Aveva ella, invece, premeditata qualche vendetta perfida e misteriosa?

Ma allora perchè accoricarsi in quel letto, in una posizione che paralizza le forze?

XIX

Altre verifiche.

Primborgne, sia nel suo rapporto, sia nei suoi colloqui con Favon della Favonnière, aveva in primo luogo emessa l'ipotesi seguente:

« Quella giovane era innamorata dell'amante dell'altra donna. Avrebbe fatto in modo di sostituirsi alla sua rivale più fortunata, per profittare, grazie all'oscurità, di una prima confusione presso a poco inevitabile, e in ogni caso probabile.

« Ma colei che ella doveva surrogare e soppiantare si sarebbe accorta dell'insidia, e, in un eccesso di gelosia, l'avrebbe pugnalata. »

Dopo tutto, non era che una ipotesi gratuita, una specie di romanzo più o meno verosimile.

Primborgne non se lo dissimulava e dichiarava egli stesso di non prestare gran fede a questo romanzo di sua invenzione.

Del resto, aveva ragione di dubitare, giacchè il rapporto dei medici dichiarava che una mano di donna non avrebbe potuto dare un colpo di coltello tanto violento, e che l'arma, necessariamente, aveva dovuto esser tenuta dalla mano vigorosa di un uomo.

Dunque, bisognava escludere questa ipotesi e accettare l'altra che il crimine era stato commesso da un uomo.

Ma qual uomo?

Qui si entrava in pieno caos.

I sospetti cadevano naturalmente sul locatario della casa, il nominato Luigi Durand.

Dal giorno del delitto nessuno l'aveva veduto, nè egli non aveva punto rimesso i piedi nel *boulevard* degli Invalidi.

Malgrado le ricerche più attive, era stato impossibile di ritrovare traccia di lui a Versailles ove aveva detto di essere domiciliato.

Dunque egli aveva mentito al proprietario; dunque aveva le sue ragioni per nascondersi; dunque era sospetto e bisognava ritrovarlo ad ogni costo.

Disgraziatamente non si riusciva ad avere i suoi connotati, nemmeno approssimativi, e, piuttosto, ne erano stati fatti, a voce, tre o quattro ritratti diversi e contraddittori.

Prima di tutto, il signor Boudinot e il suo portinaio ne davano due assolutamente opposti; poi, i vicini, interrogati a questo riguardo, aumentavano ancora la confusione colle loro risposte, che variavano, si contraddicevano, e sembravano finalmente provare l'esistenza di tre o quattro personaggi che non avevano nulla di comune tra loro.

Gli uni parlavano di aver veduto talvolta nel quartiere un uomo di maniere distinte, bruno, di statura media, corrispondente ai connotati dati dal proprietario.

Gli altri descrivevano l'uomo piccolo e biondo del portiere.

Altri ancora menzionavano un terzo personaggio, abbastanza alto, grosso, di aspetto volgare.

Finalmente, vi era un piccolo merciaio dei dintorni che accennava ad un quarto individuo, di una quarantina d'anni, di aspetto serio, grave, preoccupato, che doveva essere, secondo lui, un impiegato, o un uomo d'affari o un proprietario.

Era Primborgne che aveva scoperto e interrogato quest'ultimo testimonio.

Infine quella casa misteriosa, che pareva disabitata, o abitata in una maniera affatto passeggiera, diventava intanto l'abitazione di quattro o cinque persone differenti, senza contare le due donne la cui esistenza era dimostrata.

Ora, tutti questi personaggi erano scomparsi, come per incanto, senza lasciare alcuna traccia.

Ma vi era una sesta persona; la sola che non fosse menzionata da alcun testimonio, e la sola sulla quale la giustizia avesse messo provvisoriamente le mani.

Questa era lo sconosciuto arrestato per ordine di Primborgne e trattenuto in prigione per tanti motivi.

Fin dalla sera del suo arresto era stato interrogato dal commissario di polizia, poi, dal giudice istruttore.

Se lo sconosciuto avesse declinato il suo nome, ed avesse fatto conoscere il suo indirizzo, giacchè nessun indizio serio pesava su di lui, sarebbe stato immediatamente lasciato in libertà, o, tutto al più, la polizia lo avrebbe fatto sorvegliare, prudentemente, per qualche giorno.

Ma lo sconosciuto aveva ricusato di dire il suo nome, di dare il suo indirizzo, e si era spaventevolmente turbato quando gli avevano parlato del delitto commesso nella casa misteriosa.

Quando seppe che la giovane era morta, diventò pallido, tremò per tutto il corpo, e fu dovuto farlo sedere.

Si converrà che, stando le cose in queste condizioni, la giustizia aveva le sue buone ragioni per trattenere lo sconosciuto ed anche per accusarlo, se non del crimine, almeno di complicità.

— È proprio curioso questo fatto, — diceva Primborgne passandosi la mano sulla fronte, — il solo individuo che nessuno sembra aver mai veduto, è il solo che abbiamo sotto le mani, e non c'è dubbio che egli non si colleghi al delitto nel modo più diretto e più immediato.

— Eppure, — pensava fra sè il funzionario, — sarei molto meravigliato se egli fosse l'assassino. Il suo portamento non è quello di un uomo spaventato e tormentato dai rimorsi... È piuttosto quello di un uomo disperato, colpito da qualche grave disgrazia... Ma allora, perchè conserva l'incognito? Perchè si ricusa di rispondere e non fa conoscere il nome della vittima?... giacchè egli la conosce, la vittima... non c'è dubbio.

Via, ecco un processo degno di tutte le mie cure, e che farà perdere la testa al signor Favon della Favonnière se io non lo aiuto sul serio. Mi meraviglierei molto, a meno che lo non mettessi dei bastoni tra le ruote, se non si condannassero per questo assassinio tre o quattro innocenti prima di mettere la mano sul vero o sui veri colpevoli.

Alla giustizia occorre una preda, eh! perbacco! quando essa non vede nulla afferra nel mucchio.

(Continua)

Comune di Beinasco

Trovasi vacante il posto di **maestro elementare** per la scuola unica nella frazione di **Borgaretto** per il prossimo anno scolastico. Stipendio L. 600 e piccolo alloggio.
Presentare le domande al Sindaco entro tutto luglio corrente.
Il Sindaco **Forstacav. Occhino** C 2317

Incanto volontario

per trasloco. — **Mobili** uso famiglia, via Lagrange, N. 41, piano 1°, **martedì, 14 e mercoledì, 15 corrente.** C 2113

D'affittare
in via Berthollet, N. 27

Al presente, al 1° piano, alloggio di **7** od **8** camere, acqua in casa e cantina. — *Al presente,* al piano terreno, alloggio di **3** camere, soppalco e cantina, acqua potabile, visibili in qualunque ora. — Al 2° piano, *pel 1° ottobre,* alloggio di **8** camere, cantina e acqua potabile, visibile dalle 3 alle 5.
I suddescritti alloggi sono tutti palchettati con cesso all'inglese.
Rivolgersi dal portinaio C 2200

D'affittare al presente

due botteghe d'angolo, divisibili, con o senza **mobilio**, via Milano, 12 e via del Gallo.
Rivolgersi dal portinaio. 2278

D'affittare al presente

Corso Siccardi. — Palazzina N. 63.
Alloggio al piano terreno di N. 10 ambienti. C 2207

Da vendere

in territorio di *Chiusa Pesio* una pezza **castagneto,** con fruttiferi e caseggiato civile e rustico entrostante, di giorn. 17, pari ad ett. 6,45 circa, regione *Bondisella,* del reddito di L. 1000 e più annue.
Per informazioni e trattative recapito al notaio EULA cav. FELICE, via Marsaira, 54, casa propria, in Chiusa Pesio. C 2241

Stabilimento Idroterapico di

COSSILA

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. — Dirigersi ivi al dottor GILARDINO. 2215

Hôtel Weisshorn
in ALAGNA SESIA.

Elegante albergo, eccellente servizio, prezzi moderatissimi.
C2250 Fili MONTELLA, *p. opr.*

Cercasi

per una Casa in articoli di novità e forniture per **sarti e sarte,** un piazzista pratico con ottime ref.
Scrivere al N. 32 C 2316, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi un Depuratore

completo da fabbricazione carta, in buonissimo stato. — Dirigere le offerte ai Fli **BELENGHI** di **Mantova,** con dett. gli misure, qualità, peso, prezzo e strettissimo. C 2208

Casa di commercio
all'ingrosso

accetterebbe qualche commesso ed apprendista. — Scrivere con referenze di buona moralità e capacità al N. 27 C 2220 Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, *Torino.* C 2212

Al N. 24, via S. Maurizio
vicino via Santa Teresa
Fabbr. ARTICOLI da viaggio
Prezzi eccezionali. — P. BOSIO. C 2175

Frate del Monte

M° Chir° Dentista
P° S. Giovanni e Scuderie Reali, 3, **tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.** 1458

Pianoforti

PIANI A CILINDRO
Liquori — Specialità
Prezzi eccezionali. — Rivolgersi **Fili Sitallo,** via Corte d'Appello, N. 13, **Torino.** 2250

Malattie della Pelle

Le Sole Vere
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D' GIBERT

sono il migliore e più piacevole, il più efficace ed il più economico dei depurativi conosciuti.
Diffidare delle Contraffazioni, esigere sempre le firme Gibert e Boutigny, e il bollo (stampato in turchino) di Governo Francese.
Parigi, Fli BOUTIGNY, DESLAURIERS Sr e nelle principali farmacie e drogherie
Torino: G. TORZA 1, via Genova 15 3

197

DENTISTA
Dottore PRIARONE

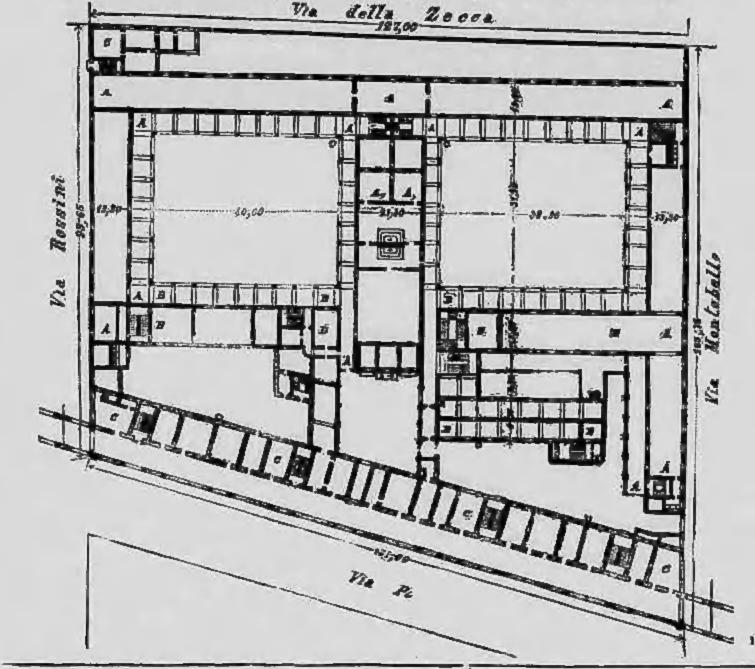
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. **Via Lagrange, 44, p° 1°, Torino.** PREZZI MODICI. 1113

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, **calze elastiche, strumenti di chirurgia, odontoiatria e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7.** 33

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Dovendosi nel prossimo anno trasferire i ricoverati nella nuova sede oltre la cinta daziaria di Stupinigi, la Direzione, con riserva della superiore autorizzazione, ha deliberato di annunziare al pubblico che addiverrà alla vendita dell'isolato dell'attuale Ospizio, situato nel concentrico della città, con porticato per tutta la lunghezza della fronte, fra le vie Po, Rossini, Zecca e Montebello, di cui segue la pianta, tanto in un solo quanto in più lotti, e che coloro che desiderassero di concorrere all'acquisto del detto stabile, presentandosi alla **Segreteria del pio Istituto, via Po, N. 33,** saranno ammessi a visitarlo e potranno presentare i loro partiti.

L'intero isolato (escluse le metà vie) *misura* mq. **14.000.** — I fabbricati ad uso ricovero sono distinti con tinta nera e colle lettere AAA... BBB... — Quelli affittati od affittandi sono distinti con tratteggio e colle lettere CCC.... e producono un reddito di circa L. **90[m].** — I fabbricati distinti colle lettere AAA sono a cinque piani, oltre i sotterranei, e misurano un'altezza dal pavimento del piano terreno a quello dei sottotetti m. **22** circa. — Quelli distinti colle lettere BBB.... sono a quattro piani e misurano l'altezza di m. **1700.** — Il fabbricato con portici verso la via di Po, dal marciapiede al cornicione, misura m. **19** circa.

1319

RECOARO

Due ore e mezza circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza e da Tavernelle.

RR. Fonti Minerali Ferruginose - R. Stabilimento Balneo-Idroterapico.

APERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti ed in generale in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni e recentemente vi si aggiunse acqua freddissima. — Clima dolce, belle strade, posta e telegrafo, e fiori, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi non essendo propriamente malato sente bisogno di godere climi estivi e ricuperare la salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo del R. Stabilimento Regni con accesso al Caffè, costrutti da **A. Visentini,** sono prediletti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza delle RR. Fonti. Sono recentemente ristaurati, ed insieme all'illuminazione a gas, sonerie elettriche ed a tutto il confort, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositi del Regno, con deposito in Torino presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO e COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 116

ARGENTERIA GALVANICA
FRATELLI BROGGI

Stabilimento in Milano, piazza San Marco, 5
con
Filiale in *Torino,* portici della Fiera.
DUE MEDAGLIE D'ORO ESPOSIZIONE NAZIONALE 1884.

Assortimento servizi da tavola di lusso per Alberghi
Articoli in alpacca per Caffè e Famiglie. 2166

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO — San Damiano, 41 — MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce gratis l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici italiani e stranieri. 37

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di CILINDRI, DISGERMINATORI e MACINE
Prodotti e Resultati garantiti
Perfezione di lavoro
IMPIANTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO TUTTO SPECIALE della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e Oggetti Accessori PER MOLINI
Studio Tecnico: Via Torino, 54
CATALOGHI GRATIS. 153

Sorbettiera La Celere

La migliore per la sua **prontezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.**

Questa Sorbettiera ha un mescolatore che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il cilindro dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalla superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.

Pronte in tutte le grandezze e da L. **18** in avanti. *Ad ogni macchina viene aggiunta l'istruzione e le ricette per fare i gelati.* — Bottiglie per prepararsi l'acqua di seltz — Recipienti per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Ghiacciaie trasportabili, ecc., ecc.

Carlo Sigismund · Negozio Casalingo · **MILANO.**
Torino, **via S^a Teresa, 26 (piazza Solferino).** 1387

Calessine-Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti. **Premiata manifattura E. BOLLEA e Figlio, Saluzzo.** 1795

Non più Ernie inguinali.

Preservazione, guarigione automatica, radicale. — Scriv. a B. C. B. 50, **Livorno** (Toscana). C 2353

COLLEGIO FERRARI-AGGRADI
in PIETRA LIGURE.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e di marina, per capitani di lungo corso. Aperto anche nelle vacanze per i bagni di mare. L'insegnamento, affidato a valenti professori esclusivamente del Collegio, continua regolarmente tutto l'anno. Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione ai Collegi e Scuole militari. — Pensione annua L. 300. Spese fisse in L. 30. 2 60

TIPOGRAFI, LITOGRAFI e CARTOLAI

Presso i Costruttori L. MAGNONI e Figli
(Casa propria) **MONZA** *(25) operai)*
trovansi pronte macchine, torchi, tagliacarta, presse, ecc., ecc. — Pagamenti rateali mensili. — Ricevonsi macchine in cambio. 2120

Esposizione Generale Italiana
in Torino 1884.

La vendita all'incanto dei premi della Lotteria non ritirati dai vincitori sarà ripresa **lunedì, 13 luglio** e giorni susseguenti, col nuovo

Ribasso del 30 0/0

nel già **Mercato Palestro,** via Perrone, 4, dalle ore **9 1/2** alle **11 1/2 ant.** e dalle **3** alle **5 1/2 pom.**

Gli oggetti in vendita consistono in effetti di mobilio, quadri, bronzi, argenterie, gioielli, ceramica, stoffe, telerie, tappeti, vini, ecc., ecc.

Il Catalogo viene distribuito *gratis* nel suddetto locale e presso gli Uffici del Comitato in piazza Castello, N. 19

Torino, 10 luglio 1885.

Il Comitato.

Incanto volontario
pel 28 luglio 1885

PALAZZO con **mobili** annessi, composto di N. **47** camere, spaziose cantine e fabbricati adiacenti con porticato e giardino
in San Damiano d'Asti
adatto ad uso di *Villeggiatura, Collegi d'educazione, Manifatture, Società vinicole ed industriali,* comodo accesso alla ferrovia, sul prezzo di **L. 28[m].,** come da Bando del sottoscritto notaio precedente.
Per schiarimenti, bandi e fotografie rivolgersi in TORINO, presso il portinaio della casa N. 8, via delle Scuole.

VIGLIANI, *Notaio.*

Incanto volontario per trasloco

in via **Maria Vittoria, N. 27, piano 2.** Ad istanza del signor GIUSEPPE NOBILE DI FRESONO, **domani, 13** e *seguenti,* si procederà all'incanto di tutti i mobili esistenti nel detto alloggio. C 2153

Fallimento Zerboglio.

INCANTO giudiziale di Stabili con ribasso di tre decimi ***sul prezzo d'estimo.***

Alle ore **9 antim.** del **18 luglio 1885,** nello studio del Notaio BOGLIOTTI, via Mercanti, 17, **Torino,** si venderanno:
1° **Casa in Torino,** via Vanchiglia, N. 16, per L. **108,800;**
2° **Casa e vigna presso Chieri,** detta **Bricco della Vergnana,** di giornate 11 e½ (ett. 4,3,48), per L. **13,600;**
3° **Cascine dette del Molino e del Castello,** ed otto cultura, da Asti, cantone **Valle d'Andonna,** con ampi fabbricati civili e rurali, di ett. 70 37,83 (giorn. 185,70), per L. **93,600.**
Per informazioni rivolgersi al Notaio predetto od al Curatore del fallimento Geometra **GUINZIO,** via Corte d'Appello, 2, **Torino.** 1950

Negli antichi locali della
cessata Ditta **ROBERT, GABUTTI e GAY**
via Monte di Pietà, 12, TORINO
GRANDE MAGAZZINO di
VETRI, CRISTALLI, BOTTIGLIE
ed Articoli per Illuminazione.
GAY BARTOLOMEO
via Monte di Pietà, 12, Torino 2106

IV Anno.
Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio
(Valli di Lanzo)
Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea
Bagni, doccie, aria compressa, ecc.
Dirigersi al Dirett. Propr. ***Dottor Bioletti*** in **Pessinetto Torinese.** 1881

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI
GRAGLIA (Santuario) presso BIELLA
Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Alt. sul livello del mare metri 830 — Acqua temperatura 9 cent.
Stazione climatica di primo ordine — Cura lattea ed elettrica.
Tavola comune e particolare — Servizio proprio di vettura.
C 1738 *Direttori:* Dott. **Guelpa, Sormano e Burgonzio.**

Consulat de France à Turin.

A l'occasion de la **Fête Nationale de la République,** le **Consul de France** recevra le **14 juillet, de 2 à 5 h^{res}** les Français résidant à Turin (via Cavour, N. 4). 2322

2150

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante l'offerto ribasso di L. **15 0/0** sul suo importo, calcolato in L. **54,000,** l'impresa relativa alla costruzione *di un edificio per scuole ai Tetti Frè in regione Molinette.*
I fatali scadono alle ore 11 antim. di giovedì 16 luglio 1885.

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
TORINO, via Alfieri 9, casa propria

Capitale Sociale L. 5,000,000 — Versato L. 4,000,000
Riserva L. 201,547 78.

Questa Banca corrisponde sui **conti correnti** il tasso del **3 1/2 0/0** ed alla **Cassa di risparmio** il tasso del **4 1/2 0/0.**
Emette Buoni di Cassa a scadenza fissa al tasso del **3 1/2, 4 e 4 1/2 0/0,** a seconda della loro durata.
Rilascia Cassette di sicurezza da L. **25** a L. **40** annue, secondo le diverse dimensioni.

2215 ***L'Amministrazione.***

Associazione d'Irrigazione all'Ovest della Sesia
sedente in VERCELLI.

È da affittare **per un novennio** *od anche più sino a* **28 anni,** il grandioso **Brillatoio da riso** posto in **Salasco,** a 5 chilometri dalla stazione ferroviaria di Sangermano Vercellese.
Detto Stabilimento è fin d'ora disponibile ed ha una forza d'acqua per **75 cavalli a vapore.**
Chiunque aspiri al detto affittamento deve presentare nel corrente luglio la propria offerta e fare contemporaneamente deposito alla Cassa Sociale della somma di lire **3000.**
Vercelli, 6 luglio 1885.
C 2301 *Il Direttore generale* Ing. F. PATRIARCA.

PRÉ St-DIDIER
Restaurant de Londres

à côté de **Hôtel de Londres,** tenu par la veuve **REQUEDAZ.**
Chambres meublées — Salon de récréation avec piano. 2155

SALSOMAGGIORE

PREMIATI con 9 MEDAGLIE	BAGNI salso-iodo-bromici (Linea Piacenza-Parma).	Due Stabilimenti APERTI DAL 1° maggio al 30 7.bre

Unici in Europa per l'efficacia delle sue acque per le malattie seguenti: **Scrofola — Artrite — Periostiti — Tumori articolari — Amenorrea — Leucorrea — Sifilide — Metriti — Tumori d'ovaia — Sterilità,** ecc. 1390
Dal 15 maggio al 15 settembre **cura inalatoria dell'acqua madre polverizzata.** Specialità della Regia Salina di Salsomaggiore, raccomandata per le malattie degli organi respiratori.

Bagni di Bormio (Alta Valtellina). 2004

Antiche Terme rinomate — Aperto dal 15 maggio a tutto settembre. Strada ferrata da Colico a Sondrio, due corse di diligenza — *Extra-poste e legni privati da Sondrio a Bormio-Bagni.*

Vetri dipinti Glacier 1598

La più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.
Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un **prezzo insignificante** *il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.*
Per L. **2 50** si spediscono franco **campioni** e **l'album illustrato** in colori, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Lettere trasparenti Glacier
per iscrizioni sui vetri di magazzini, studi, lampade indicatrici, ecc., ecc.
Campioni s'inviano *gratis* dietro domanda.

L. REVON
Piazza Castello, 26, TORINO.
Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.*

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di BART° MASSIMINO
TORINO — Via Cavour, 11 — TORINO.

CAMERE COMPLETE formate ad una ed uso a gusto d'esposizione.
Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bianco da coprirsi a piacimento. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.**
Pavimenti sia di legno che di piastrelle smaltate. 1187

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Pavimenti e Tappeti di legno
STABILIMENTO IN BOVISIO
Milano FRATELLI ZARI Milano

RAPPRESENTANTI IN TORINO
del sig. **BELLIA cav. GIUSEPPE, geometra**
angolo Corso Oporto e via Stampatori

Pavimenti di **qualunque sistema,** a tavolette mosaico da L. **8** a L. **12** in opera, in Torino, ogni fornitura compresa, escluse le armature; simili impallinate, da L. **12** in più, in opera e. c.
☞ di **rovere a spina pesce** (testa scelti) L. **8** al mq. **in opera c. c. e per quantità superiori a mq. 30, L. 7 50**

Tappeti di legno, sistema brevettato **ZARI,** da L. **6** in più al mq., in opera, ogni fornitura compresa, della massima convenienza, specialmente agli inquilini, perchè si possono collocare, rimuovere e ritirare in brevissimo tempo senza incomodo nè spesa.

Tappeti a pianelle di legno, Brevetto Molinardi, della Ditta C. M. Pozzi, di cui siamo i rilevatari esclusivi, pure molto convenienti per gli inquilini, da L. **4 50** a **6 50** in opera, ogni fornitura compresa.

Paraventi di legno brevettati, modelli, a vari disegni, da L. **11** in più al mq.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1861

J. A. Chênet — Torino
Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
Si affittano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele usate. 333

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, ritenzione di orina. L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN L. 5.** — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
TORINO, farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo. 877

RUFFINO E GRIGGI **Torino, via *Mercanti,* N. 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione** di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 64

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

Cavallo
da tiro e da sella da vendere per L. **700.** Via Bolaro, 15, Torino. C 2269

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.